



Unione forense per la tutela dei diritti umani



RAPPORTO ATTIVITÀ 2012

© 2012 Unione forense per la tutela dei diritti umani

Stampato a Roma nel giugno 2013

INDICE



4 | L'ASSOCIAZIONE

7 | I PROGETTI

13 | L'ADVOCACY

20 | LA FORMAZIONE



25 | COMUNICAZIONE E NETWORKING

29 | LA RIVISTA



31 | LA MEDIAZIONE

34 | CONTATTI



L'Unione forense per la tutela dei diritti umani (UFTDU)

È un'associazione di avvocati fondata il 2 marzo 1968 con lo scopo di “diffondere, in ispecie tra gli appartenenti all'Ordine forense e fra gli operatori giuridici, la conoscenza delle norme interne e di carattere internazionale riguardanti la tutela dei diritti umani e di promuovere l'osservanza concreta ed effettiva di tali diritti in sede giurisdizionale, stragiudiziale, amministrativa e legislativa” (art. 2 dello Statuto).

Per realizzare i suoi fini, l'UFTDU ha identificato, nel corso degli anni, quattro aree strategiche di azione:

FORMAZIONE | PROGETTAZIONE | ADVOCACY NAZIONALE ED INTERNAZIONALE | MEDIAZIONE

COMITATO DIRETTIVO

Presidente / *Avv. Mario Lana*

Vicepresidenti / *Avv. Vito Mazzarelli / Avv. Matteo Carbonelli*

Tesoriere / *Avv. Francesco Rosi*

Segretario Generale / *Avv. Anton Giulio Lana*

Membri del comitato direttivo / *Prof. Aldo Bernardini / Avv. Maurizio de Stefano / Avv. Fabio Gullotta / Dott. Christopher Hein / Prof. Fabio Marcelli / Avv. Mario Melillo / Prof. Avv. Andrea Saccucci / Avv. Annapaola Specchio / Avv. Antonella Succi / Avv. Francesca Toppetti / Dott.ssa Lucia Tria / Dott. Giorgio Zanchini*

Le principali tematiche affrontate dall'UFTDU sono:

IMMIGRAZIONE E ASILO | LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE | DIRITTO ALLA SALUTE | DIRITTI DEI MINORI | LIBERTÀ DI STAMPA E DI ESPRESSIONE | APOLIDIA |

L'Unione è **indipendente** da qualsiasi ideologia di gruppo o partito politico e da ogni confessione religiosa.

Nel 2011 l'UFTDU ha costituito due organi sussidiari: il **CENTRO PER LA FORMAZIONE E LA RICERCA** ed il **CENTRO DI NEGOZIAZIONE E MEDIAZIONE NEG-MED.**

STAFF

Gioia Silvagni | *Responsabile per la Formazione e Ufficio Stampa*

Manuela Marchioni | *Responsabile per i progetti nazionali e internazionali*

Laura Hein | *Advocacy e Ufficio di Presidenza*

Francesca De Nicolo | *Staff progetti e advocacy*

Silvia Loschiavo | *Staff progetti e advocacy*

Alessandra Turri | *Staff progetti e advocacy*

Paola Curci | *Segreteria di Direzione*

Tirocinanti | *Shady Mohammad Alizadeh | Giorgio Briozzo | Fabrizio Ceccarelli | Chiara Gnetti |
Adriana Lori | Umberto Sarpa*

Le sezioni dell'UFTDU in Italia nel 2012





progetti

L'UFTDU è impegnata nella realizzazione di progetti in materia di diritti umani finanziati da organismi nazionali e internazionali. In particolare, l'attività che l'associazione svolge nell'ambito progettuale riguarda l'individuazione e la selezione degli strumenti nazionali e internazionali disponibili per il finanziamento di idee progettuali in materia di diritti umani, l'istituzione e il coordinamento dei partenariati nazionali e internazionali, la stesura delle proposte tecniche ed economiche, la gestione delle attività di progetto in tutte le sue fasi, ivi inclusi il monitoraggio dei risultati e la rendicontazione delle spese.



PROGETTO ALGERIA | RENFORCER LA PROTECTION DES MIGRANTS ET LES CAPACITES DE GESTION DES FLUX MIGRATOIRES MIXTES

In partnership con | Consiglio Italiano per i Rifugiati – CIR Onlus (capofila) | Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - UNHCR | International Centre for Migration Policy Development | Commissione consultativa algerina per la promozione e la protezione dei diritti dell'uomo - CNCPPDH.

Ente co-finanziatore | Commissione Europea (Programma tematico di cooperazione con i paesi terzi nei settori della migrazione e dell'asilo) | Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione.

Finalità del progetto | contribuire all'istituzione di un sistema nazionale per il diritto d'asilo in Algeria, secondo quanto stabilito dalle norme internazionali vigenti, promuovendo l'implementazione di politiche efficaci nell'ambito del recepimento e della gestione dei flussi migratori misti.

Descrizione del progetto | la scelta dell'intervento si fonda su un dato empirico: l'Algeria, da terra di emigrazione verso l'Europa, è sempre più interessata dai cosiddetti “**flussi migratori misti**” provenienti dall'Africa sub sahariana ed è destinata a divenire in misura sempre maggiore un Paese di destinazione. Per questo motivo, è stato necessario coadiuvare le Istituzioni algerine, così come la società civile, nella gestione del fenomeno migratorio, gettando le basi per la costituzione di strumenti normativi in linea con gli standard internazionali sui diritti umani. Tra le attività realizzate figurano: la realizzazione di uno studio sui flussi migratori misti in Algeria; l'organizzazione di attività di *capacity building* rivolte alle autorità che si occupano della gestione dei flussi migratori in Algeria; la realizzazione di attività di assistenza diretta rivolte a rifugiati e migranti in Algeria; la gestione di attività di sensibilizzazione rivolte all'opinione pubblica algerina, con il coinvolgimento dei media e della società civile; l'organizzazione di una conferenza internazionale ad Algeri.

Durata del progetto | dal 1° gennaio 2011 al 1° gennaio 2014.



ADVOCACY, AWARENESS AND CIVIL SOCIETY EMPOWERMENT | ENHANCING ITALY'S CIVIL SOCIETY PARTICIPATION TO INTERNATIONAL BODIES' DECISION MAKING

Ente co-finanziatore | Open Society Foundations

Finalità del progetto | rafforzare la partecipazione della società civile italiana ai meccanismi decisionali delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa in tema di discriminazione razziale. In particolare, il progetto ha creato un *network* di associazioni italiane interessate a partecipare attivamente alle procedure di *decision making* delle principali organizzazioni internazionali e trasferire loro le informazioni utili e gli strumenti necessari per garantire un sempre maggior coinvolgimento delle ONG in quei processi internazionali in tema di diritti umani che prevedono la partecipazione della società civile.

Descrizione del progetto | Per raggiungere questi obiettivi l'UFTDU ha realizzato molteplici attività:

- analisi e mappatura delle principali associazioni attive sul tema della discriminazione razziale;
- creazione di un *network* di associazioni interessate alle attività di advocacy internazionale;
- creazione di un blog dedicato all'advocacy internazionale contro la discriminazione razziale, che riporta informazioni utili alle associazioni che desiderano attivarsi, così come notizie inerenti i diritti umani e la discriminazione razziale dall'Italia e dal mondo - www.unionedirittiumani.blogspot.it;
- pubblicazione di una guida intesa come strumento operativo sulle opportunità e sulle modalità di intervento ai meccanismi di protezione internazionale a livello di Nazioni Unite e Consiglio d'Europa;
- attivazione del *network* su un caso specifico. Il *network* si è attivato nell'estate 2012, in occasione dell'ottantunesima sessione del Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale delle Nazioni Unite (CERD) attraverso l'invio di un documento congiunto sul tema dell'incitamento all'odio razziale.

Durata del progetto | da dicembre 2011 a dicembre 2012.



THE ERASED | REMEDYING HUMAN RIGHTS VIOLATIONS

In partnership con | Peace Institute Ljubljana | partecipazione di Civil Initiative of Erased Activists | Amnesty International Slovenia.

Ente finanziatore | Open Society Institute

Finalità del progetto: restituire definitivamente lo *status* di cittadino ai cosiddetti “cancellati”; circa 18.000 persone, appartenenti all’etnia serba, croata e bosniaca, cancellate dai Registri di Residenza Permanente della Repubblica di Slovenia e rese in tal modo apolidi de facto.

Descrizione del progetto | nella prima fase di implementazione del progetto (2007-2009), si sono svolte attività di ricerca congiunta, di consulenza e rappresentanza legale internazionale, connesse alla causa pendente davanti alla Corte europea dei diritti umani *Kuric e altri c. Slovenia*

Nel 2011, gli avvocati Anton Giulio Lana e Andrea Saccucci hanno discusso il caso dinanzi alla Grande Camera della Corte europea dei diritti dell’uomo. Con una sentenza storica pubblicata il 26 giugno 2012, la Grande Camera della Corte europea ha condannato in via definitiva il Governo sloveno per la violazione dei diritti dei cittadini della ex Jugoslavia. Chiamata a riesaminare la sentenza resa in primo grado da una Camera della Corte il 13 luglio 2010, la Grande Camera ha confermato nella sostanza la responsabilità del Governo sloveno per gli effetti della cancellazione sulla sfera privata e familiare dei ricorrenti, i quali sono stati costretti a vivere per circa 20 anni in condizioni di totale insicurezza giuridica e di abbandono materiale e morale.

Durata del progetto | da gennaio 2010 a dicembre 2012



Costituzione di un network di mediatori abilitati alla conciliazione in base al D. Lgs. N. 28 del 4 marzo 2010, attuativo della legge 69/2009 recante delega per il recepimento della direttiva comunitaria n. 2008/52/CE nello specifico settore delle discriminazioni

MEDIAZIONE E DISCRIMINAZIONE

Ente co-finanziatore | Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)

Finalità del progetto | coadiuvare l'UNAR e le reti territoriali antidiscriminazioni nel loro ruolo di supporto alle vittime di discriminazione, attraverso la costituzione di un *network* di mediatori abilitati alla conciliazione nello specifico settore delle discriminazioni che garantisca la diffusione della mediazione quale valido strumento per la risoluzione dei conflitti nascenti da presunte condotte antidiscriminatorie e lo svolgimento gratuito delle attività di mediazione per tutte le potenziali vittime di discriminazione che si rivolgono al contact center UNAR.

Descrizione del progetto | le attività progettuali si sono articolate in due distinte fasi. La prima fase formativa, durante la quale l'UFTDU ha selezionato 30 professionisti mediante bando pubblico e li ha successivamente formati sui principi teorici e sulle tecniche operative della negoziazione e della mediazione in materia civile, con particolare attenzione ai meccanismi di risoluzione dei conflitti in cui sono in gioco i diritti delle vittime di presunte condotte discriminatorie; la seconda fase riguarda la creazione e diffusione del *network* di mediatori, durante la quale l'UFTDU ha attivato il *network* costituito dai professionisti formati nell'ambito del corso di formazione e ha realizzato attività di promozione e diffusione sul tutto il territorio nazionale.

Ad oggi, il *network* sta agendo in stretta collaborazione con il sistema di segnalazioni di condotte discriminatorie già attivo presso i *Contact Center* dell'UNAR.

Durata del progetto | da maggio 2012 a dicembre 2013.

Consulenza specialistica nell'ambito delle discriminazioni rivolte alle comunità Rom, Sinte e Caminanti inerente il progetto denominato "Costruzione di banche dati sulla discriminazione" nelle Regioni Obiettivo Convergenza



COSTRUZIONE DI BANCHE DATI SULLA DISCRIMINAZIONE

Ente co-finanziatore | Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)

Finalità del progetto | promuovere la parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle comunità RSC nelle quattro regioni Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) migliorando le loro condizioni di vita, di legalità e di giustizia e favorendo il loro accesso ai diritti di cittadinanza garantiti dalla Costituzione italiana e dalle Convenzioni internazionali. In particolare, il progetto è finalizzato, da un lato, a favorire l'emersione e la rimozione dei fenomeni di discriminazione, dall'altro, ad assicurare una consulenza specialistica legale a supporto delle potenziali vittime di discriminazioni.

Descrizione del progetto | Al fine di garantire la rilevazione precisa, la presa in carico e la rimozione dei fenomeni di discriminazione, sono state coinvolte le sezioni operative che l'UFTDU ha attivato in ciascuna delle regioni Ob. Convergenza. Le sezioni rappresentano il punto di riferimento per ciascuna regione e svolgono, in raccordo con la sede centrale di Roma, funzioni di informazione, sensibilizzazione, monitoraggio, raccolta, invio delle segnalazioni, e consulenza legale.

Durata del progetto | da luglio 2012 a luglio 2014



advocacy

L'UFTDU realizza le sue attività di advocacy sia sul piano politico, contribuendo alla redazione di disegni di legge o al dibattito su temi di attualità in materia di diritti umani, sia sul piano giurisdizionale, partecipando in veste di amicus curiae in procedimenti dinanzi ai tribunali nazionali e dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo sia sul piano stragiudiziale, dedicandosi al lavoro di denuncia e monitoraggio del rispetto da parte dell'Italia degli obblighi assunti mediante la ratifica dei trattati in materia di diritti umani.

procedure giudiziarie

IL CASO HIRSI E ALTRI CONTRO ITALIA

Il 23 febbraio 2012 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato il Governo italiano per la politica dei respingimenti delle imbarcazioni, con a bordo migranti, che tentavano di raggiungere le coste italiane. Il ricorso era stato presentato alla CEDU dagli avvocati dell'Unione forense per la tutela dei diritti umani nel 2009.

Il 23 febbraio 2012 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha pubblicato la sentenza relativa al caso dei respingimenti di migranti verso la Libia effettuati dalle autorità italiane nel 2009 (*Hirsi e altri c. Italia*). Si tratta di una sentenza molto attesa in Italia, in Europa e nel mondo intero, in cui, per la prima volta, la Corte di Strasburgo ha accertato **l'illegalità internazionale delle operazioni di interdizione e respingimento in acque internazionali attuate dal Governo italiano** e da quest'ultimo considerate il "fiore all'occhiello" della politica di contrasto all'immigrazione irregolare.

In particolare, il caso portato all'esame della Grande Camera della Corte europea riguardava la prima operazione di respingimento effettuata il 6 maggio 2009 ai danni di un gruppo di circa 200 persone di nazionalità somala ed eritrea (tra cui bambini e donne in stato di gravidanza), le quali sono state intercettate a trentacinque miglia a sud di Lampedusa e poi ricondotte con l'inganno a Tripoli senza essere identificate, ascoltate né preventivamente informate sulla loro effettiva destinazione. I migranti erano, infatti, convinti di essere diretti verso le coste italiane.

Si sono rivolti alla Corte di Strasburgo undici cittadini somali e tredici cittadini eritrei, che sono stati rintracciati in Libia dal Consiglio italiano per i rifugiati successivamente al loro respingimento e che hanno dato incarico agli avvocati Anton Giulio Lana e Andrea Saccucci, membri del direttivo dell'Unione forense per la tutela dei diritti umani, di presentare ricorso nel loro interesse.

La Corte di Strasburgo ha duramente condannato tali operazioni, giudicandole contrarie al divieto assoluto e inderogabile di respingere uno straniero verso un Paese in cui vi sono motivi per temere che egli corra il rischio di essere ucciso o di essere sottoposto a torture o ad altri trattamenti inumani o degradanti.

Secondo la Corte, il respingimento dei ricorrenti in Libia deve ritenersi contrario all'art. 3 della CEDU sotto un duplice profilo: da un lato, perché essi sono stati esposti al rischio reale di subire maltrattamenti in Libia; dall'altro, perché la



Libia non offre ai richiedenti asilo una protezione adeguata contro il rischio di rimpatrio nei Paesi africani di origine dove essi sarebbero perseguitati o uccisi.

Nel caso di specie non si è trattato di un mero rischio di subire in Libia trattamenti inumani e degradanti; i ricorrenti hanno effettivamente subito tali trattamenti nei campi di detenzione, come drammaticamente testimoniato dai sopravvissuti. Quel che è più grave è che il Governo italiano abbia affermato pubblicamente che i migranti respinti non rientravano tra le persone aventi diritto all'asilo e non correvano alcun rischio in Libia, affermazione poi clamorosamente smentita dai fatti.

Nel difendersi in giudizio, il Governo italiano aveva infatti sostenuto che la Libia dovesse considerarsi un “luogo sicuro” e che non vi era motivo per temere che i ricorrenti potessero essere sottoposti a trattamenti contrari alla Convenzione europea dei diritti umani. Inoltre, secondo il Governo italiano, i ricorrenti non avrebbero in alcun modo manifestato agli ufficiali di bordo la loro volontà di richiedere l'asilo o altra forma di protezione internazionale.

Respingendo integralmente le difese del Governo italiano, la Corte ha invece ritenuto che ai migranti intercettati in acque internazionali non sia stata offerta alcuna possibilità effettiva di ottenere una valutazione individuale delle loro situazioni al fine di beneficiare della protezione accordata ai rifugiati dal diritto internazionale e comunitario. Secondo la Corte, le operazioni di respingimento attuate dalle autorità italiane hanno violato gli obblighi imposti dall'art. 13 della CEDU, impedendo agli interessati di far valere le proprie ragioni e di accedere in modo effettivo alle procedure per il riconoscimento della protezione internazionale.

Quello che ha sorpreso è che il nostro Governo abbia negato in modo indiscriminato il diritto dei ricorrenti di richiedere asilo, diritto poi riconosciuto dalle stesse autorità italiane a quei respinti – tra cui uno dei ricorrenti – che sono riusciti a tornare in Italia. Emblematica a questo riguardo la storia di E.B., uno dei ricorrenti di nazionalità eritrea, il quale, dopo lo scoppio del conflitto in Libia, si è imbarcato alla volta delle coste italiane insieme ad altri 600 connazionali e, una volta accolto nel CARA di Crotone, ha ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato dalla competente commissione territoriale.

Di estrema importanza sono anche le statuizioni della Corte relative alla violazione del divieto di espulsioni collettive sancito dall'art. 4 del Protocollo n. 4. Per la prima volta la Corte ha constatato una tale violazione a carico del nostro Paese con riferimento alla politica dissennata di respingimenti di massa di migranti provenienti dalla Libia. Ma al di là del caso specifico, la pronuncia della Corte avrà un impatto assai significativo sullo sviluppo della politica europea in materia di immigrazione ed asilo, ponendo dei vincoli ben definiti alle azioni di controllo delle frontiere marittime svolte da Stati membri dell'UE sotto l'egida dell'agenzia FRONTEX.

La Corte ha condannato l'Italia a risarcire i ricorrenti per il danno non patrimoniale quantificato equitativamente in € 15.000,00. I legali dei ricorrenti hanno, invece, rinunciato alla refusione delle spese di lite, chiedendo soltanto il rimborso dei costi sostenuti per partecipare all'udienza che si è svolta a Strasburgo il 22 giugno 2011.

IL CASO KURIC E ALTRI CONTRO SLOVENIA

Con una sentenza storica pubblicata il 26 giugno 2012, la Grande Camera della Corte europea ha espresso la propria posizione sulla drammatica vicenda dei "cancellati", condannando in via definitiva il Governo sloveno per la violazione dei diritti dei cittadini della ex Jugoslavia che, a seguito della dichiarazione di indipendenza della Slovenia nel 1991, erano stati cancellati illegalmente dai registri dei residenti permanenti ed avevano perso qualsiasi status giuridico.

Chiamata a riesaminare la sentenza resa in primo grado da una Camera della Corte il 13 luglio 2010, la Grande Camera ha confermato nella sostanza la responsabilità del Governo sloveno per gli effetti della cancellazione sulla sfera privata e familiare dei ricorrenti, i quali sono stati costretti a vivere per circa 20 anni in condizioni di totale insicurezza giuridica e di abbandono materiale e morale.

In particolare, respingendo integralmente le difese del Governo sloveno, la Corte ha riscontrato una violazione dell'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che tutela il diritto al rispetto della vita privata e familiare e dell'art. 13 che tutela il diritto ad un rimedio interno effettivo, per il persistente rifiuto delle autorità slovene di regolarizzare la posizione giuridica dei ricorrenti in conformità alle statuizioni della Corte costituzionale (che si era più volte pronunciata a favore dei cancellati) e per l'inadeguatezza della nuova legge adottata nel 2010 al fine di rimediare la situazione. Il fatto che quasi tutti i ricorrenti si fossero visti riconoscere la residenza permanente nel corso del giudizio non è stata ritenuta sufficiente dalla Corte a farne venire meno la qualità di vittime.

La Corte ha altresì condannato la Slovenia per violazione del divieto di discriminazione sancito dall'art. 14 della Convenzione europea, in quanto i cittadini della ex Jugoslavia hanno ricevuto un trattamento più sfavorevole rispetto agli stranieri, i quali - a seguito dell'indipendenza - avevano potuto mantenere il loro *status* giuridico all'interno dell'ordinamento sloveno.

La Corte ha ritenuto che i ricorrenti abbiano diritto ad una riparazione pecuniaria per i danni sofferti a causa delle violazioni, liquidando in loro favore un risarcimento di 20.000 euro a titolo di danno morale e riservandosi di decidere sulla quantificazione del danno patrimoniale. Inoltre, la Corte ha condannato il Governo sloveno ad istituire entro un anno un sistema di compensazione dei danni subiti da tutti i cancellati (circa 25.000 persone), estendendo così gli effetti della sentenza anche a coloro che non avevano fatto ricorso.

Finalmente, dopo molti anni di battaglie giudiziarie, i cancellati si vedranno restituire sia pure in modo parziale e tardivo la dignità perduta nel lontano 1992 e la Slovenia risarcirà i danni subiti dalle migliaia di persone vittime della cancellazione.

procedure non giudiziarie

Shadow Report CERD | Committee on the Elimination of all Forms of Racial Discrimination

In linea con i suoi fini statutari, l'Unione forense per la tutela dei diritti umani partecipa regolarmente alle procedure di supervisione dei Comitati delle Nazioni Unite al fine di assicurare che l'Italia rispetti pienamente gli obblighi internazionalmente assunti in materia di diritti umani. In particolare, a partire dal 2005, l'UFTDU ha preso parte all'esame del rapporto periodico inviato dal Governo italiano con riferimento al Patto sui Diritti Civili e Politici, alla Convenzione ONU contro la tortura, alla Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, alla Convenzione per l'eliminazione delle discriminazioni contro le donne e alla Convenzione per i diritti del fanciullo. In queste occasioni, l'Associazione ha presenziato alle sessioni pubbliche dei Comitati ONU presentando dei rapporti alternativi allo scopo di fornire un quadro sulla situazione italiana in merito al rispetto dei diritti fondamentali e allo stato di implementazione delle suddette Convenzioni.

Nel gennaio 2012 l'Unione forense ha redatto un rapporto alternativo (o "*Shadow report*") in vista del fatto che l'Italia, in febbraio, sarebbe stata oggetto di esame nel corso della 80° sessione del Comitato ONU per l'Eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. Il rapporto, redatto da un team di esperti composto da giuristi, giornalisti e studiosi della materia, ha tenuto conto delle Osservazioni conclusive presentate dal Comitato della CERD nel corso della ultima sessione d'esame dell'Italia.

In particolare, il rapporto ha approfondito lo stato dell'arte - in merito alla legislazione ed alla prassi - dei seguenti temi: l'incitamento all'odio razziale e la xenofobia nel dibattito politico italiano; la persistenza di pregiudizi di stampo razziale perpetrati dal linguaggio utilizzato nei media nazionali; l'assenza di regolamentazione specifica per la prevenzione e la punizione di reati di incitamento all'odio razziale commessi attraverso i c.d. "nuovi media" (*social network*).

Il Rapporto si conclude con le Raccomandazioni formulate dall'UFTDU nei confronti del Governo Italiano, alcune delle quali sono state in seguito riprese dal Comitato stesso al termine della procedura di esame:

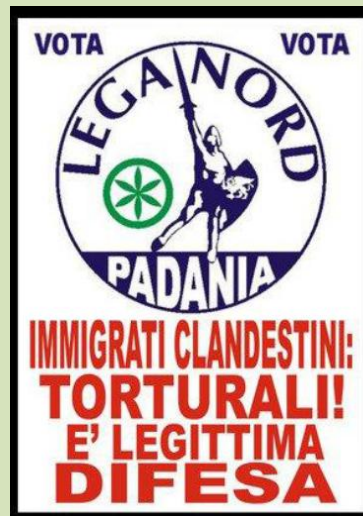
- Il Governo Italiano dovrebbe al più presto ratificare il Protocollo alla *Convenzione sul Cybercrime* riguardo la Criminalizzazione di atti di natura razzista e xenofoba commessi attraverso sistemi informatici, che è stato firmato nel novembre 2011.

- Secondo il summenzionato Protocollo, l'UFTDU raccomanda al Governo Italiano di adottare misure legislative e di altra natura, ove necessarie, in vista di definire come reati penali, ove commessi intenzionalmente e senza diritto: la disseminazione attraverso il web di materiale razzista e xenofobo, di insulti di natura razzista e xenofoba, di ogni espressione di minimizzazione, approvazione o giustificazione di genocidi o altri crimini contro l'umanità.
- I diritti e i doveri della stampa e dei *provider* di informazione nel web (inclusi i *social network*) dovrebbero essere regolati secondo un principio di parità al fine di garantire la sorveglianza e il monitoraggio dei contenuti diffusi dalle pagine web e di dare priorità alla sostanza (il rispetto dei diritti fondamentali) sulla forma.
- Dovrebbe, infine, essere istituito un modello di più stretta cooperazione tra i *social network* e le Istituzioni al fine di delineare delle regole generali e astratte per evitare e scoraggiare la diffusione di contenuti discriminatori sul web.

Joint Information paper on Racist Hate Speech | Observations submitted to the Committee on the Elimination of All forms of Racial Discrimination

Nell'ambito del Progetto “*Enhancing Italy's civil society participation to International Bodies' Decision Making*”, volto a potenziare le capacità di intervento della società civile italiana nei meccanismi decisionali a livello internazionale, l'Unione forense per la tutela dei diritti umani ha collaborato con le Associazioni italiane maggiormente rappresentative ed attive nell'ambito del contrasto alla discriminazione razziale al fine di realizzare un documento congiunto da presentare nel corso della discussione tematica tenutasi al *Palais des Nations* di Ginevra sul tema “Racist Hate Speech” (discorsi di incitamento all'odio razziale).

Il network delle Associazioni (composto, oltre all'Unione forense, da ASGI, Archivio delle Memorie Migranti, Articolo 3, Associazione 21 luglio, Associazione Carta di Roma, Borderline Sicilia, Lunaria) ha riunito organizzazioni attive nell'ambito della migrazione, della tutela delle minoranze e della discriminazione razziale, impegnate nel monitoraggio del linguaggio utilizzato nell'arena politica italiana e dai media nei confronti di gruppi vulnerabili, in particolare delle comunità Rom, Sinte e Caminanti.



A coronamento, dunque, delle attività volte a indirizzare e stimolare il dibattito pubblico sulle tematiche della discriminazione razziale e a dare un impulso alla società civile affinché coltivi una maggiore sensibilità e senso critico nei confronti degli *input* provenienti dai mezzi di comunicazione di massa, siano essi l'informazione *mainstream* o i canali *web*, il network ha creato una piattaforma di ricerca, dialogo e condivisione di esperienze e migliori pratiche per dare il proprio contributo alla 81° sessione del Comitato ONU per l'Eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. Il documento è stato strutturato in due parti distinte: nella prima, ciascuna Associazione ha redatto il proprio contributo concentrandosi sul proprio specifico ambito di attività e di expertise; nello specifico, gli interventi hanno trattato il tema dell'odio razziale nei discorsi politici e l'incitamento all'odio razziale nei media, in particolare per quando riguarda Rom e Sinti.

Il documento, diffuso in seguito attraverso i canali web delle varie Associazioni facenti parte del network, ha costituito un importante contributo al dibattito pubblico e alla presa di coscienza del problema dell'incitamento all'odio razziale nel nostro Paese; ferma restando l'imprescindibilità della garanzia della libertà di stampa e di espressione, si è sottolineato il grande ruolo di responsabilità del linguaggio dei mezzi di comunicazione di massa, che deve tendere ad un'informazione/formazione, in particolare nei confronti dei giovani, che rispecchi un'etica di inclusione, rispetto delle differenze e rifiuto di pregiudizi.

Il rapporto si conclude con una serie di raccomandazioni rivolte al Governo italiano, cui si richiede:

- L'adozione di provvedimenti legislativi di natura penale nei confronti del discorso di incitamento all'odio in armonia con gli standard dell'Unione europea, al fine di contrastare con misure effettive e dissuasive l'uso di tali affermazioni e promuovere l'agile applicazione degli stessi provvedimenti attraverso la
- L'organizzazione di un programma di formazione completo per gli agenti di polizia e i pubblici ministeri sull'argomento dell'incitamento all'odio razziale e sulla cornice legale dei crimini aggravanti dalla componente di odio razziale, al fine di incoraggiare l'effettiva persecuzione ex officio di tali atti criminali:
- L'implementazione e promozione di una legislazione in materia civile sempre più efficace contro la discriminazione razziale e la xenofobia;
- L'adozione di misure legislative adeguate contro la diffusione di idee che neghino l'olocausto, come in molti altri Paesi europei;
- Di assicurarsi che la legislazione di contrasto alla discriminazione e la Carta di Roma siano rispettate, evitando l' "eticizzazione" di informazioni e notizie:



formazione

L'impegno dell'associazione, in conformità con i propri scopi statutari, si realizza attraverso l'attività del Centro per la Formazione e la Ricerca, che organizza corsi di specializzazione, tavole rotonde, convegni nazionali e internazionali, eventi di promozione e divulgazione dei diritti umani, al fine di diffondere il messaggio e la conoscenza dei diritti umani e dei relativi strumenti di tutela.

corsi di formazione

CORSO DI FORMAZIONE PER MEDIATORE PROFESSIONISTA | POTENZA 3-17-18-24-25 FEBBRAIO, 3-4 MARZO 2012

Grazie alla collaborazione della sezione lucana, l'Unione Forense ha organizzato un corso volto a formare la figura professionale del Mediatore Professionista in materia civile e commerciale. La metodologi didattica del corso, basata sui c.d. "sei pilastri della costruzione del consenso", consiste in una serie di lezioni teoriche accompagnate da applicazioni pratiche

La frequenza dell'intero corso e la valutazione finale positiva (certificati mediante formale attestazione) hanno consentito ai partecipanti l'iscrizione presso le liste dei mediatori di organismi sia pubblici che privati, in conformità a quanto previsto dai rispettivi regolamenti.

CORSO DI SPECIALIZZAZIONE IN DIRITTO DELL'IMMIGRAZIONE E RICONOSCIMENTO DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE | ROMA, MARZO/SETTEMBRE 2011

Il corso di specializzazione sul diritto dell'immigrazione viene organizzato annualmente dall'associazione Jus&Nomos in collaborazione con l'Unione forense per la tutela dei diritti umani, il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). Il corso intende offrire una valida opportunità di specializzarsi ed ampliare le proprie competenze professionali in materia di immigrazione, avvalendosi di un programma formativo focalizzato sui più recenti sviluppi normativi e giurisprudenziali.

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER MEDIATORE PROFESSIONISTA | ROMA 18 GENNAIO, 9 MARZO, 4 MAGGIO 2012

Nell'ambito della formazione di Mediatori professionisti, l'Unione Forense ha organizzato un corso di aggiornamento biennale per mediatori, obbligatorio ai sensi del D. Lgs. n.28/2010 e del D.M. n.180/2010.

Il Corso di aggiornamento prevede 18 ore di attività didattica, suddivise in tre moduli di sei ore ciascuno e corsi sono di "Mediazione in materia immobiliare", "Tecniche di Mediazione" e "Mediazione in materia di responsabilità medica".

CORSO DI FORMAZIONE PER MEDIATORE PROFESSIONISTA NELLO SPECIFICO SETTORE DELLE DISCRIMINAZIONI | ROMA, OTTOBRE 2012

Nell'ambito del Progetto "Mediazione e discriminazione", l'Unione Forense ha, dopo aver preventivamente selezionato 30 partecipanti attraverso bando pubblico, organizzato un corso di formazione gratuito per formare un team di Mediatori Professionisti specializzati nella risoluzione di conflitti aventi per oggetto una discriminazione. Il programma

del corso, oltre a fornire i principi teorici e le tecniche operative della negoziazione e della mediazione in materia civile, ha posto l'accento sui meccanismi di risoluzione dei conflitti in cui sono coinvolti diritti e bisogni fondamentali della persona, fornendo un approfondimento nella materia della legislazione anti discriminazione in ambito italiano ed europeo.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO E SPECIALIZZAZIONE IN CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI: TEORIA E PRATICA DI UNA TUTELA FONDAMENTALE | PERUGIA 19-26 OTTOBRE, 9-16 NOVEMBRE 2012

La sezione Umbra dell'Unione Forense ha organizzato un corso di perfezionamento e specializzazione, accreditato dall'Ordine degli Avvocati di Perugia, sul tema dell'applicazione della normativa europea in Italia.

CORSO DI SPECIALIZZAZIONE SULLA TUTELA EUROPEA DEI DIRITTI UMANI | ROMA, 23-24-31 NOVEMBRE, 1 DICEMBRE 2012

L'Unione Forense organizza annualmente il corso di specializzazione sulla tutela europea dei diritti umani, utile strumento di approfondimento ed aggiornamento per operatori giuridici e studiosi della materia. A partire dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950, gli strumenti di tutela dei diritti umani sono stati continuamente affinati. Per effetto delle modifiche apportate nel 1998, il rispetto da parte degli Stati contraenti degli obblighi derivanti dalla Convenzione è assicurato dalla Corte europea dei diritti umani, cui ogni individuo può rivolgersi per denunciare violazioni dei propri diritti ed ottenere la riparazione dei danni subiti. Il corso si è dedicato principalmente proprio allo studio del funzionamento di tale sistema, offrendo altresì ai partecipanti la possibilità di approfondire, con il contributo di autorevoli esperti in materia, la giurisprudenza della Corte europea relativa ad alcuni dei diritti tutelati dalla Convenzione e l'impatto che questa ha nell'ordinamento italiano. Nell'ambito del corso sono stati altresì esaminati i rapporti tra la Corte di Strasburgo e la Corte di Lussemburgo alla luce dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (1° dicembre 2009), che ha attribuito valore giuridico vincolante alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.



convegni e conferenze

ATELIER : POUR UNE VISION HUMANITAIRE DU PHENOMENE MIGRATOIRE | BISKRA (ALGERIA), 13 MARZO 2012

L'Unione forense ha contribuito, come di consueto, alle attività di formazione previste nell'ambito del progetto «*Algérie : renforcer la protection des migrants et les capacités de gestion des flux migratoire mixtes*», co-finanziato dalla Commissione europea e realizzato dal Consiglio Italiano per i Rifugiati in partnership con l'UFTDU, l'International Center for Migration Policy Development e l'UNHCR. L'intervento dell'Unione forense, rappresentata da Alice Sironi, ha avuto come oggetto il trattamento dei gruppi di migranti vulnerabili.

GIORNATA MONDIALE PER L'EMOFILIA | ROMA, 17 APRILE 2012

Il Segretario Generale Anton Giulio Lana ha partecipato alla conferenza "Close the Gap-100% Cure" intervenendo sul cambiamento apportato alla legge 210 del 1992 dalla sentenza emessa dalla Corte Costituzionale sul tema dell'Indennizzo.

SGOMBERIAMOLI! GIORNALISMO E IMMIGRAZIONE: COME EVITARE STEREOTIPI, PREGIUDIZI, DISCRIMINAZIONI | ROMA, 18 APRILE 2012

Il tema dell'immigrazione, e del possibile uso di termini discriminanti, superficiali o impropri, è tra quelli che più spesso hanno esposto il giornalismo ad accuse di inadeguatezza, di incompetenza e a volte persino di razzismo. Dato l'impegno dell'UFTDU in materia di tutela ai discriminati e nella lotta al razzismo, l'Unione forense è intervenuta al convegno organizzato dall'UNAR e dalla testata giornalistica Redattore Sociale, cofinanziato dall'Unione Europea e dal Ministero degli Interni.

DIRITTI FONDAMENTALI, LIBERTA' RELIGIOSA ED INTEGRAZIONE - PROFILI COMPARATI ITALIA, SPAGNA, PORTOGALLO | ROMA, 21 GIUGNO 2012

Il Convegno è stato organizzato dall'Università Europea di Roma presso l'aula Tesi. L'UFTDU, rappresentata dal Segretario Generale Anton Giulio Lana, ha contribuito all'evento con una relazione su "Libertà religiosa nella Convenzione dei Diritti dell'Uomo".

QUEL CHE NON E' DATO E' PERSO. VI EDIZIONE, OMAGGIO A TIZIANO TERZANI PER UNA CULTURA DELLA PACE | VENEZIA, 26-27 GIUGNO 2012

L'evento è stato organizzato dalla sezione Veneto dell'UFTDU. Sono intervenuti il Presidente Mario Lana, sul tema "Siria sotto assedio: quali diritti violati" e il Segretario Generale Anton Giulio Lana. Gli interventi hanno seguito la proiezione di "Mare Chiuso" di Andrea Segre e Stefano Liberti, film-documentario che tratta il dramma dei respingimenti.

DA RESIDENTI A CITTADINI. IL DIRITTO DI CITTADINANZA ALLA PROVA DELLE SECONDE GENERAZIONI | ROMA, 5 LUGLIO 2012

Il Convegno è stato patrocinato dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI). Il Segretario Generale UFTDU è intervenuto con una relazione su "La visione dei Tecnici", analizzando il fenomeno dell'acquisizione della cittadinanza in favore delle "seconde generazioni" dal punto di vista giuridico.

ATELIER : POUR UNE VISION HUMANITAIRE DU PHENOMENE MIGRATOIRE | ORAN, ALGERIA, 6 SETTEMBRE 2012

Nell'ambito del progetto «*Algérie : renforcer la protection des migrants et les capacités de gestion des flux migratoires mixtes*», sono intervenuti a questo atelier internazionale in Algeria il Presidente Mario Lana e la Dott.ssa Alice Sironi, che hanno approfondito il tema della protezione dei minori e delle vittime della tratta nel diritto internazionale.

ATELIER: SITUATION ET PROTECTION DES MIGRANTS EN AFRIQUE DU NOR. ACCUEIL, DROITS ET PROCEDURES, TRAVAIL ET INTEGRATION, PRISE EN CHARGE DES CATEGORIES VULNERABLES , RAPATRIEMENT LIBREMENT CONSENTI | NOUAKCHOTT, MAURITANIA, 6 DICEMBRE 2012

Nell'ambito del progetto «*Algérie : renforcer la protection des migrants et les capacités de gestion des flux migratoire mixtes*», l'UFTDU ha partecipato ad una missione di studio sul campo avente ad oggetto le procedure per il riconoscimento della protezione internazionale in Mauritania, al termine della quale è stato organizzato un workshop internazionale ove hanno presenziato Autorità mauritane ed algerine. La Dott.ssa Alice Sironi è intervenuta nel panel di discussione con un intervento su "Meccanismi legislativi e diritti dei migranti".



comunicazione e networking

eventi

30 NOVEMBRE 2012 | XVI PREMIO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'UOMO "LUDOVIC TRARIEUX"

Il Premio Internazionale per i Diritti Umani *Ludovic Trarieux* 2012 è stato attribuito a Muharrem Erbey (Turchia). Il Premio è stato consegnato a Berlino da Sabine Leutheusser-Schnarrenberger.



Muharrem Erbey, 40 anni, è un Avvocato impegnato nella difesa dei diritti umani dagli anni '90. Nel 2008 è divenuto Presidente della IDH, una delle maggiori associazioni per la tutela dei diritti fondamentali in Turchia. Nel dicembre 2009, l'Avvocato e scrittore è stato arrestato a Diyarbakir, nel sud est della Turchia, dove si trova tuttora in detenzione. E' stato riferito che nel corso delle recenti visite di Erbey a vari Parlamenti di stati europei (tra cui Svezia, Belgio e regno Unito), Erbey abbia sostenuto i diritti della popolazione Kurda.

26 OTTOBRE 2012 | EUROPEAN PRO BONO FORUM

Lo European Pro Bono Forum è organizzato annualmente da PILnet; l'evento ha per scopo quello di riunire avvocati e rappresentanti di ONG per esplorare nuove opportunità di collaborazione nell'affrontare sfide e criticità dei più attuali temi di giustizia sociale.

Il 26 ottobre 2012 a Madrid il *Peace Institute* (Slovenia) insieme con gli avvocati dell'UFTDU Anton Giulio Lana e Andrea Saccucci hanno ricevuto il PILnet's 2012 European Pro Bono Award per partenariato esemplare nell'interesse pubblico. Il premio è stato consegnato durante la cerimonia conclusiva del sesto European Pro Bono Forum ospitato da PILnet – The Global Network for Public Interest Law, ed è stato ritirato dall'avvocato Anton Giulio Lana, segretario generale dell'Unione Forense per la Tutela dei Diritti Umani, e Neža Kogovšek Šalamon, direttore del Peace Institute.

Il premio onora la vittoria ottenuta dall'Avv. Lana e dall'Avv. Saccucci in collaborazione con il *Peace Institute* dinanzi alla Corte Europea dei Diritti Umani per il ricorso presentato per il caso dei "cancellati". I "cancellati" della Slovenia sono un gruppo di 25.671 persone che sono state illegalmente ed arbitrariamente private del loro status giuridico di residenti permanenti della Slovenia. Questo provvedimento statale emesso nel 1992, divenne noto come "la cancellazione".

Oltre al risarcimento riconosciuto ai ricorrenti, la Corte ha ordinato alla Slovenia di adottare un sistema di indennizzo *ad hoc* per consentire l'accesso al risarcimento alle altre persone "cancellate". La sentenza, quindi, non solo cambierà la vita dei sei ricorrenti, ma avrà un impatto per l'intero gruppo interessato.



il network internazionale dell'UFTDU



Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme (FIDH)

Dal 2010 l'UFTDU è membro affiliato della Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme |La FIDH è stata creata nel 1922 su iniziativa di alcune organizzazioni nazionali europee, comprese le leghe dei diritti umani francese e tedesca mira a migliorare la collaborazione tra i diversi paesi nella tutela dei diritti umani. La FIDH raggruppa 164 organizzazioni nazionali di difesa dei diritti umani in oltre 100 paesi.

Il Presidente UFTDU M. Lana è presente nel board internazionale della FIDH in qualità di vice presidente.



IDHAE e Premio Trarieux

L'Istituto dei Diritti dell'Uomo e degli Avvocati Europei (IDHAE) è un'organizzazione internazionale nata nel 2001 con lo scopo di promuovere lo studio del diritto umanitario e di formare nuovi avvocati esperti nella tutela dei diritti. Per valorizzare il lavoro degli avvocati impegnati nel campo dei diritti umani l>IDHAE ha creato nel 1948, il "Premio Trarieux" che viene attribuito annualmente ad « un avvocato, senza distinzioni basate sulla nazionalità o sul foro di appartenenza, che ha illustrato grazie alla sua opera, alla sua attività o alle sue sofferenze, la difesa del rispetto dei diritti dell'uomo, dei diritti della difesa, la supremazia del diritto, la lotta contro il razzismo e l'intolleranza in tutte le loro forme ». Il Presidente dell'Unione Forense, Avv. Mario Lana e l'Avv. Anton Giulio Lana hanno partecipato alla cerimonia di premiazione 2012 in qualità di membri della giuria.



Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR Onlus)

Il Consiglio Italiano per i Rifugiati è un ente morale e una Onlus, costituitasi nel 1990 sotto il patrocinio dell'UNHCR. Il suo obiettivo è difendere i diritti dei rifugiati e dei richiedenti asilo, per l'affermarsi di un sistema integrato ed efficiente che si sviluppi nelle diverse fasi dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'eventuale ritorno assistito nel Paese di origine, in attuazione dei principi stabiliti dal sistema internazionale dei diritti umani. Il Presidente dell'UFTDU, Mario Lana, è vicepresidente del CIR sin dai primi anni novanta.

I diritti dell'uomo

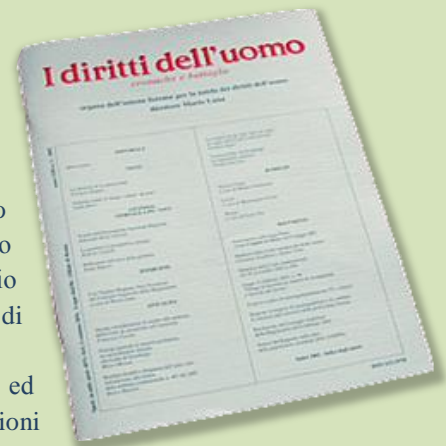
cronache e battaglie

La rivista, ad uscita quadrimestrale, è edita dall'associazione fin dal 1990 e svolge una funzione di informazione critica e di documentazione del panorama normativo e giurisprudenziale incentrato sui diritti umani, costituendo un valido punto di riferimento per operatori di giustizia, militanti dei diritti umani, movimenti di azione ed organizzazioni non-governative. Questo importante ruolo le è stato riconosciuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, nell'ambito dell'Osservatorio Diritti Umani. La rivista ha, inoltre, ottenuto l'alto patrocinio dell'UNESCO ed il riconoscimento da parte del Ministero dei Beni Culturali di rivista di alto livello scientifico e culturale.

I diritti dell'uomo, cronache e battaglie ha un'ampia diffusione nazionale ed internazionale, essendo distribuita presso organizzazioni internazionali, istituzioni ed enti locali, università, biblioteche, istituti di cultura italiana all'estero, uffici ed giudiziari ed altri soggetti interessati alla tematica.

La rivista segue una struttura editoriale articolata in specifiche sezioni tematiche. Ogni pubblicazione comprende infatti:

- un editoriale di ampio respiro incentrato sull'attualità dei diritti umani a livello nazionale ed internazionale;
- una sezione saggi nella quale si alternano autorevoli firme, contribuendo ad accrescere il valore scientifico della rivista;
- una sezione note e commenti, che raccoglie le opinioni dei maggiori esperti in merito all'attività, al funzionamento e alle prassi degli organismi preposti alla tutela dei diritti umani;
- una sezione opinioni e attualità, contenente approfondimenti sulle maggiori problematiche nazionali ed internazionali o resoconti di particolari violazioni;
- undici rubriche, intese come osservatori tematici permanenti con funzione informativa sulle specifiche novità normative e giurisprudenziali;



organi

- il giornale a più voci, nel quale si confrontano, su posizioni anche contrapposte, esperti di diritti umani, fornendo differenti chiavi di lettura ed un originale contributo alle grandi battaglie per i diritti umani;
- una sezione interviste, prezioso spazio per le testimonianze di personalità di grande rilievo, volto a permettere una più profonda comprensione delle realtà internazionale;
- una sezione documenti, che propone una selezione e traduzione della più recente legislazione e giurisprudenza nazionale ed internazionale sulla materia.

L'Unione forense per la tutela dei diritti umani ha realizzato un **CD** contenente tutti i numeri della rivista dal 1990 ad oggi: una raccolta in formato digitale che ripercorre tutti i temi trattati dalle più autorevoli firme nei primi 21 anni di storia della rivista.

Il CD *I Diritti dell'uomo, cronache e battaglie 1990 – 2011* raccoglie oltre 60 numeri della rivista, ovvero più di 600 articoli tra editoriali, saggi e interviste, oltre a centinaia di documenti tratti dalla legislazione e giurisprudenza nazionale ed internazionale.

Nel quadro della funzione di contropotere che la stampa deve avere in una democrazia, l'Unione forense per la tutela dei diritti umani rivendica, attraverso lo strumento della rivista, il proprio ruolo di testimone degli eventi ed al tempo stesso di associazione impegnata nella costante protezione dei diritti umani.

Direttore | Avv. Mario Lana

Vice-direttori | Avv. Anton Giulio Lana | Avv. Vito Mazzarelli

Direttore responsabile | Avv. Matteo Carbonelli

Comitato scientifico | Prof. Aldo Bernardini | Prof. Francesco Casavola | Prof. Sabino Cassese | Prof. Giuseppe Cataldi | Prof. Benedetto Conforti | Prof. Giovanni Conso | (coordinatore) | Prof. Pasquale De Sena | Prof. Andrea Di Porto | Prof. Giorgio Gaja | Prof. Flavia Lattanzi | Prof. Sergio Marchisio | Prof. Cesare Mirabelli | Prof. Alessandro Pizzorusso | Prof. Fausto Pocar | Prof. Virginio Rognoni | Prof. Augusto Sinagra | † Prof. Paolo Ungari | Prof. Ugo Villani | Prof. Claudio Zanghì

Comitato di redazione | Dott. Silvana Arbia | Dott. Mariangela Cecere | Avv. Maurizio de Stefano | Dott. Fabio Marcelli | Avv. Mario Melillo | Avv. Maria Cristina Muglia | Avv. Giuliano Pisapia | Prof. Fabio Raspadori | Avv. Francesco Rosi | Prof. Avv. Andrea Saccucci (resp. di red.) | Dott. Roberto Saviano | Dott. Andrea Tamietti | Dott. Lucia Tria | Avv. Giorgio Zanchini

Redazione operativa | Paola Curci | Gioia Silvagni



mediazione

In virtù della crescente importanza assunta nel panorama giuridico nazionale dall'istituto della mediazione civile e commerciale, introdotto per la composizione dei conflitti tra soggetti privati relativi a diritti disponibili con il D.Lgs. n. 28 del 4 marzo 2010, l'UFTDU ha ritenuto di doversi dedicare parte della sua attività. Questo poiché, sempre compiendo valutazioni nell'ottica della tutela dei diritti umani, la mediazione, lungi dall'essere uno strumento meramente giuridico, possiede un grande potenziale di garanzia dei diritti umani e di graduale trasformazione sociale nella direzione di un maggiore rispetto dei diritti.

La mediazione è un metodo alternativo di risoluzione delle controversie disciplinato dal D. lgs. 28/2010 e da quest'ultimo reso obbligatorio in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti, da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari.

L'assenza della cultura della mediazione in Italia deriva dall'errato presupposto che mediare significhi rinunciare alle proprie pretese e accontentarsi di una soluzione transattiva dove si rinuncia a qualcosa a fronte di una parziale concessione dell'altra parte.

Contrariamente a tale tendenza generalizzata, l'UFTDU ha investito nella mediazione come via alternativa della risoluzione di conflitti sociali, civili e commerciali, condividendone la filosofia di fondo: la comunicazione e la gestione del conflitto sulla base dell'analisi e della condivisione dei bisogni delle parti in gioco, finalizzata alla soddisfazione di entrambe le parti.

Il Centro di negoziazione e mediazione NEG MED, organismo sussidiario dell'UFTDU, è stato istituito ai sensi dell'art. 3 dello Statuto e dotato di propria autonomia giuridica, amministrativa e finanziaria. Esso esercita tutte le funzioni previste dal d.lgs. 4 marzo 2010, n. 28, in materia di negoziazione e mediazione in materia civile, commerciale e sociale, **con particolare attenzione per la risoluzione dei conflitti in cui sono in gioco diritti e bisogni fondamentali della persona**. In data 26 aprile 2011, l'organismo di mediazione è stato iscritto al registro degli organismi abilitati a svolgere la mediazione di cui all'art. 3 del D.M. 18 ottobre 2010 n. 180, al numero progressivo 266.

Nel corso del 2011 il Centro NEG-MED è stato dotato di una piattaforma web all'indirizzo www.negmed.it

FORMARE I MEDIATORI PROFESSIONISTI | La mediazione ha occupato un posto di rilievo anche nel settore della Formazione, di cui si occupa il Centro per la formazione e la ricerca dell'Unione forense per la tutela dei diritti umani.

Il percorso didattico dei Corsi si basa sui c.d. "sei pilastri della costruzione del consenso". Le lezioni frontali sono sempre accompagnate da applicazioni pratiche quali proiezione di filmati, simulazioni con i partecipanti, giochi d'aula, esercizi di creatività.

Il Centro di formazione e ricerca dell'Unione forense per la tutela dei diritti umani è un organismo sussidiario dell'associazione, regolarmente iscritto con numero progressivo 104 tra i soggetti e gli enti abilitati a tenere corsi di formazione previsti dagli artt. 4 comma 4 lett. a) e 10 comma 5 del D.M. 23 luglio 2004 n. 222.

Nell'ambito della mediazione, il Centro di formazione e ricerca dell'UFTDU organizza annualmente il *Corso di formazione per mediatore professionista*.

La frequenza dell'intero corso e la valutazione finale positiva (certificati mediante formale attestazione) hanno consentito ai partecipanti **l'iscrizione presso le liste dei mediatori di organismi sia pubblici che privati**, in conformità a quanto previsto dai rispettivi regolamenti.

I finanziamenti dell'Unione forense per la tutela dei diritti umani provengono da **quote associative, progetti, corsi di formazione, rivista e donazioni.**

Se vuoi contribuire a sostenere le nostre attività puoi farlo tenendoti informato/a attraverso il nostro sito o chiedendo di essere iscritto/a alla newsletter all'indirizzo info@unionedirittiumani.it



Unione forense per la tutela dei diritti umani

Via Emilio de' Cavalieri, 11

00198 – Roma

Tel. +39 06 84 12 940 – Fax +39 06 84 08 51 70

www.unionedirittiumani.it

info@unionedirittiumani.it

www.negmed.it